

Multinazionali. Per l'Italia scenario in chiaro-scuro - Elevate risorse in R&S ma poche nuove aziende

Investimenti esteri in salita

Mattioli: «Certezza delle regole e interventi sul fisco per crescere»

Laura Cavestri
MILANO

Abbiamo le filiere industriali e personale preparato, flessibile che non costa troppo. Siamo al palo con le infrastrutture, la certezza del diritto e la burocrazia che "zavorra" entrambi. Le riforme? La direzione è quella giusta ma non ci rendono più competitivi rispetto ai nostri competitors, ci rendono solo più "normali".

A fotografare il grado di fiducia degli investitori esteri verso l'Italia e il made in Italy è stato, ieri sera, nella cornice di Expo 2015, a Milano, il Comitato Investitori esteri di Confindustria, che ha sondato (in collaborazione con la società di rilevazioni Eumetra) il sentiment dei suoi associati rispetto al sistema Italia. Imprese e multinazionali radicati da decenni, se il 47% si è stabilito tra 10 e 50 anni fa e quasi la metà, addirittura il 44%, è presente nel Paese da oltre 50 anni. Realtà che nel 56% dei casi esportano e commercializzano qui i propri prodotti e per il 53% apre nuove sedi. In ogni caso, si tratta di grandi gruppi che, in Italia, reinvestono in ricerca e sviluppo il 10% del proprio fatturato italiano (mentre la media sul fatturato totale annuo di gruppo è dell'8,7 per cento). Imprese che c'erano e resistono. Mentre quelle nuove, più giovani, non arrivano.

«L'ultima legge di Stabilità - ha

sottolineato Licia Mattioli, presidente del Comitato Investitori esteri di Confindustria - ha cominciato a dare alcune risposte. Il taglio dell'Irap ma anche il Jobs Act vanno nella giusta direzione. Serve però una stabilità politica e di interlocuzione con il governo. E non basta perché per risalire le classifiche internazionali della competitività bisogna lavorare molto. Ad esempio sul fronte della certezza delle rego-

LEASPETTATIVE

Purassanta, Microsoft: «Politica industriale e di ricerca siano allineate». Kahale, Procter & Gamble: «Puntare alla media degli altri Paesi maturi della Ue»

le, del Fisco ma anche nella modernizzazione delle infrastrutture».

«Ma bisogna darsi una politica industriale e di ricerca, che siano allineati - ha aggiunto Carlo Purassanta, ad di Microsoft Italia -. Se il pubblico definisce un ecosistema, poi anche il privato ci metterà soldi e impegno».

«Sono 1.400 miliardi di dollari i flussi di investimento in giro per il mondo - ha spiegato Sami Kahale, ad di Procter & Gamble -. Dal 2000 al 2014 l'Italia ha attratto mediamen-

te 16 miliardi di dollari all'anno. È circa l'1% del totale. È un buon dato? Se comparato con paesi maturi, siamo sotto Francia (24 miliardi), Regno Unito (56 miliardi) e la Germania (35 miliardi). Se potessimo attrarre la media degli altri paesi, aggiungerei 20 miliardi, mezzo punto di Pil in più».

L'anno scorso, il flusso di investimenti diretti esteri (Ide) ha raggiunto i 21,9 miliardi, risalendo ancor a 17 miliardi del 2013 e dal "fondo del barile" dei 0,09 del 2012, quando i flussi si erano praticamente azzerati. Anche perché delle 291 operazioni di investimento effettuate l'anno scorso, 101 non sono acquisizioni, ma progetti greenfield (ovvero creazione di nuovi stabilimenti), quelli che danno un maggior contributo alla crescita come dimostrano gli oltre 12 mila nuovi posti di lavoro creati. La maggior parte delle imprese estere che investono in Italia proviene dall'Europa occidentale (3.378) e dal Nord America (976), mentre il settore con il maggior numero di imprese con partecipazioni estere è quello del commercio all'ingrosso.

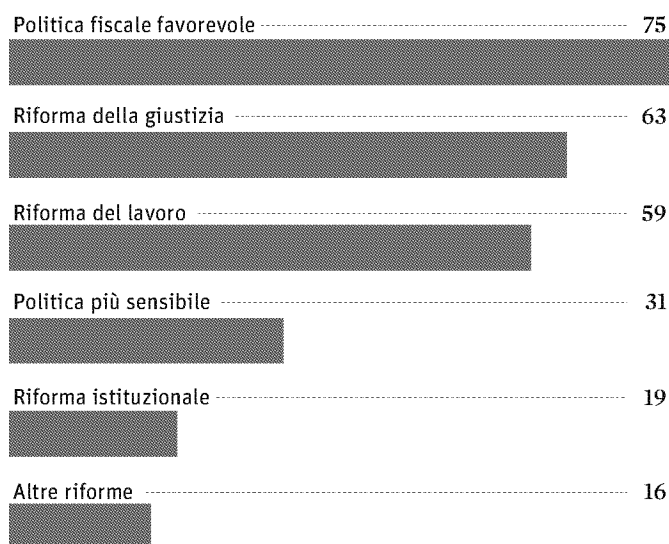
Infine (dati 2013) le imprese partecipate estere, in Italia, risultano essere 9367. Producono quasi 500 miliardi di fatturato (497,5 miliardi), dando lavoro a quasi 1 milione di addetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le aspettative degli investitori esteri

I principali temi. Valori in %



LE RICADUTE IN ITALIA

10%

Investimenti in R&S
È la quota di risorse investite in Italia rispetto al fatturato

21,9 miliardi

Il flusso nel 2014
Il valore degli Ide lo scorso anno, in risalita dai 17 miliardi del 2013